



I ministri del Conte 2 sono quasi tutti competenti. Si spera che i posti di vice e di sottosegretario non siano premi di consolazione per trombati e riciclati



ristora
INSTANT TEA

del Lunedì
il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

ristora
INSTANT TEA

Lunedì 9 settembre 2019 - Anno 11 - n° 248
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - Arretrati: € 3,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

Libia 10mila euro al mese al golpista per la sua "protezione"
Mazara, i pescatori pagano il pizzo al generale Haftar

BOVA A PAG. 3



Brasile Inchiesta di Mediapart sugli incendi in Amazzonia
Gli indios: "La mano di Bolsonaro dietro la giungla in fiamme"

ALBERTINI A PAG. 10 - 11



Ma mi faccia il piacere

MARCO TRAVAGLIO

Bufale d'agosto/1. "G7, l'isolamento di Conte al suo passo d'addio. Niente bilaterale con Trump... La solitudine di Conte rischia di avere per l'Italia un significato che va oltre le naturali incertezze della transizione in corso" (*La Stampa*, 25.8). Certo, come no.
Bufale d'agosto/2. "Grillo pensa a un nuovo movimento", "La profezia di Grillo sui 5Stelle: addio Movimento, saremo progressisti" (*La Stampa*, 24.8). Anzi, siore e siori, non un nuovo movimento, ma tre! Mi voglio rovinare!



Bufale d'agosto/3. "Circolano nomi di peso, fra giudici costituzionali e presidenti di Authority. E due donne: Cartabia e Severino" (*Repubblica*, 22.8). "È Enrico Giovannini il premier in pectore della coalizione Pd-M5S. A Capo del papocchio il re delle poltrone" (*La Verità*, 24.8). "Raffaele Cantone, dall'Anticorruzione alla lista dei papabili per un governo diverso" (*il Foglio*, 24.8). "Totopremier, sale Giovannini ma spunta l'ex ministro Bray" (*il Giornale*, 24.8). "La carta Pisapia per la Giustizia. Economia, c'è anche Cottarelli" (*Corriere della sera*, 31.8). Ne avessero azzeccato uno.

La nuova Padania. "Voto subito (ma c'è chi dice no)" (*Repubblica*, 9.8). "Cronaca di una fine annunciata. Il naufragio della trattativa tra Pd e 5S è a un passo... L'incontro atteso tra Zingaretti e Di Maio... in realtà sembra la premessa di una definitiva rottura" (Stefano Folli, *Repubblica*, 24.8). "Fumata nera, futuro griglio" (*Repubblica*, 26.8). "Coraggio Conte, sarà dura" (*Repubblica*, 29.8). "Crisi di un governo mai nato" (*Repubblica*, 27.8). "A che gioco gioca Di Maio" (*Repubblica*, 31.8). "Verso il governo di Bisanzio" (*Repubblica*, 2.9). "Il governo last minute" (*Repubblica*, 4.9). "Un governo per fare pace" (*Repubblica*, 6.9). Su, ragazzi, coraggio: stavolta è andata così.

Il Nostradamus della mutua. "Che botta per il Quirinale se il parere del web affossasse il governo". "Se nel quesito online su Rousseau si parlerà di patto col Pd avremo delle sorprese". "Il referendum tagliascritti può ancora far saltare tutto" (Paolo Becchi, *Liberio*, 29.8, 1 e 3.9). Risultato: 79,3% Sì e 20,7 No.

Un pesce di nome Zanda. "Conte? Fece passare leggi incostituzionali" (Luigi Zanda, senatore Pd, *Corriere della sera*, 24.8). Dunque, vediamo: Jobs Act, Buona Scuola, legge Madia, Italicum, Rosatellum, riforma costituzionale... Dimentichiamo qualcosa?

SEGUE A PAGINA 13

IL DISCORSO DI CONTE Oggi e domani il premier alle Camere per la fiducia

"Tutti zitti e lavorare"

I dettagli del programma e l'altolà alle invasioni di campo dei ministri chiacchieroni



Il presidente in Parlamento chiederà lealtà a Pd e 5S, mentre Salvini va in piazza a protestare con la Meloni

CANNAVÒ E FRANCHI
PAG. 2 - 3

PRIMO PIANO

PARLA IACONA

"Ora basta risse, serve un patto per il Paese"

BUTTAFUOCO A PAG. 5

PIETRE&POPOLO

Miss Italia torna sulla tv pubblica

MONTANARI A PAG. 16



BOLZANO

Il Paperone austriaco vuole l'aeroporto

SANSA A PAG. 22

STORIA/1 Scattano le nuove regole

Evasione e riciclaggio: settembre nero per i ladri



Banche e intermediari ora dovranno comunicare all'Unità di informazione finanziaria le operazioni fino a 10 mila euro. L'Italia è tra gli ultimi al mondo per circolazione del denaro contante

BORZI A PAG. 8 - 9

STORIA/2 Gli affari d'oro di Big Pharma

Le cure anti-tumori che minano la sanità



Le terapie innovative mettono a rischio l'equilibrio contabile dei servizi sanitari nazionali e spesso non sono così efficaci. Allarme Oms: "C'è un lucro ingiustificato". Sileri: "Serve più trasparenza"

DAINA A PAG. 14 - 15

9 SETTEMBRE 1998 21 anni fa moriva Battisti, uno dei più grandi di sempre

CARO LUCIO, CI RITORNI IN MENTE

STEFANO MANNUCCI

Portò Grazia Letizia alla biblioteca della parrocchia di San Babilà. Era la loro prima passeggiata: tre anni in anticipo su quanto dicono le biografie, il Sanremo '68 in cui Lucio andò come autore de *La farfalla impazzita*. A quel punto si amavano già da un po', la ragazza che lavorava nel Clan di Celentano e il

ragazzo salito a Milano per studiare Economia ma anche per tentare la sorte nel mondo discografico dell'Età dell'Oro. A metà dei Sessanta Battisti aveva incontrato le persone decisive della sua vita. Giulio e Grazia Letizia, il socio di scrittura e la futura moglie, ancor oggi divisi da una querelle



sulla memoria e sui diritti di edizione del cantautore di Poggio Bustone. Che era un "cantautore", appunto, ma atipico. Un genio che metteva a soqquadro i frusti cliché del popitaliano d'antan, a patto che le sue trovate musicali fossero ornate dalle parole di un poeta.

SEGUE A PAGINA 19

La cattiveria

Salvini: "Vi alzate la mattina pensando a come insultarmi". Ora si dà del voi

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

Le rubriche

HANNO SCRITTO PER NOI:
AMBROSI, BOCCOLI,
BUTTAFUOCO, COEN,
COLOMBO, DE RUBERTIS,
FELTRI, FIERRO, GENTILI, LUCARELLI,
PIZZI, SCACCIAVILLANI,
TRUZZI E ZILIANI

1943-1998

IL 9 SETTEMBRE Moriva uno dei più grandi e rivoluzionari protagonisti della musica italiana (e non solo): gli esordi con Mogol, poi gli anni di sodalizio con il poeta Panella, tra silenzi, addii, e offerte rifiutate

C

SEGUE DALLA PRIMA

» STEFANO MANNUCCI

osì che ci siamo ritrovati a cantare di colline di ciliegi e giardini di marzo, di emozioni e acque azzurre senza troppo notare che eravamo stati ipnotizzati dall'altra testa di quel mostro bicefalo: Mogol, l'incursore lirico nella coscienza collettiva del Paese. Immagini, quelle di Giulio, radicate nel subconscio di tre generazioni, e ce ne ricordiamo ogni 29 settembre, senza sapere che quello era un pezzo in cui Mogol, fautore del libero amore, chiedeva perdono alla moglie nel giorno del compleanno, dopo una scappatella. Ma Battisti, il demiurgo delle note, che degli intrighi mogoliani si era fatto portavoce, non poteva restare ingabbiato a vita nei lampi narrativi del socio. Doveva rompere il sodalizio, Lucio, a ogni costo. Nell'ultima intervista del '79 dichiarò: "Non parlerò più. L'artista non esiste. Esiste la sua arte". Una portentosa dichiarazione d'intenti: Battisti si smaterializzava dietro la propria musica.

SI DIMENTICASSERO il compagno, il giovinotto allegro che si sbellicava ruminando le barzellette su Pappagone nel backstage con la Formula Tre. Che non si azzardassero a tentarlo con offerte per farlo tornare in scena: ancora nel '73, Agnelli gli aveva offerto uno o due miliardi per un concerto a Torino. Lucio non ci teneva a indossare il costume il giullare di corte di fronte al Re dell'Economia e lo mandò a farsi fottere, così come avrebbe fatto 16 anni dopo con Berlusconi, che lo voleva ospite al Festivalbar e di miliardi gliene offriva tre. Lucio l'elusivo. Lucio che

I PROTAGONISTI



Dall'alto: Mogol, Grazia Letizia Veronese e Pasquale Panella
Ansa

21 anni senza Lucio Battisti Che ci ritorna in mente...



scografico internazionale. Eppure, sostiene Mogol, ben prima di quel periodo Battisti aveva rifiutato un faraonico contratto sotto l'ala dei Beatles per una percentuale ai produttori giudicata esosa.

Lucio l'ingombrante, Lucio l'inafferrabile. Lo bollarono come Fascioqualunquista per un fermo immagine in tv dove pareva facesse il saluto romano, e invece dava il la agli orchestrali. Sussurravano che finanziasse Ordine Nuovo, ma in famiglia giurano se ne fregasse della politica, e semmai interpellino Mogol il rosso, che si era fatto equivocare con i versi sui boschi di braccia tese, e su quel canto libero adottato come un inno nei Campi Hobbit. I neri rivendicavano un pezzetto della tessera di Battisti, ma la collezione dei suoi vinili fu trovata dai carabinieri di Dalla Chiesa nel covo Br di Via Montenevoso, un mese dopo l'assassinio di Moro. Perché tutti erano entrati nella cantina buia dove noi. E pochi, dopo, sarebbero invece riusciti a inoltrarsi nei labirinti verbali di Pasquale Panella, l'Altro Socio, che giocava sui calembour con perfida ed estenuante raffinatezza.

MA È LÌ, nei cinque dischi che vanno da *Don Giovanni* a *Hegel*, che dobbiamo investigare più a fondo per misurare la reale grandezza di Battisti. Che nel periodo di transizione tra Mogol e Panella aveva voltato la nuca al passato e rivolto lo sguardo al futuro, come un Giano dispettoso ma consapevole dei suoi diritti d'artista. Quel disco si intitolava *E già*, i testi scritti con la moglie e le foto dell'album che parevano un manifesto programmatico, scattate su una spiaggia della Cornovaglia, il volto dell'ectoplasma Lucio negato da un lampo di luce in uno specchio. Subito dopo, nei cinque dischi con Panella, possiamo cogliere l'intuizione definitiva di Giano-Battisti: che rinunciò alla compagnia degli altri musicisti per affidarsi ai suoni di un computer, inventando la techno all'italiana, il minimal-elettropop europeista, e indicando un sentiero rap che i miseri epigoni odierni non hanno più saputo percorrere. Eppure era lì. In canzoni temerarie, di abbacinante insolenza, che nessuno può cantare, di cui nessuno cita un verso. Il paradosso di Battisti che si liberava da se stesso, dopo essere stato plebiscitariamente amato con Mogol. Lucio che si era ritirato nella tana degli amori domestici. Dove con Grazia Letizia divoravano libri e li commentavano, perché lui non aveva avuto tempo di laurearsi. **Lo appassionavano i toni di poesia. E i filosofi. Su tutti, Hegel.**

Pensieri e parole

Da metà degli anni Sessanta è assoluto protagonista della scena musicale
Ansa



Chi era

Lucio Battisti è nato a Poggio Bustone il 5 marzo 1943, esattamente un giorno dopo l'altro grande Lucio (Dalla) della musica italiana

1967

Mogol e Battisti scrivono insieme il brano "29 settembre", primo grandissimo successo; A fine Anni 70 termina il sodalizio. Nel decennio successivo inizia quello con Panella



Smart solutions.
Soluzioni connesse per spazi intelligenti.



Soluzioni smart per controllare in modo intuitivo e integrato tutte le funzioni della casa. Efficienza energetica, sicurezza e comfort si gestiscono tramite App e smart speakers. La casa è connessa e vive con te semplificandoti la vita. Eccellenza tecnologica, qualità, design made in Italy e una garanzia di ben 3 anni.

VIMAR
energia positiva

1979, L'ULTIMA INTERVISTA

Dichiarò: "Non parlerò più. L'artista non esiste. Esiste la sua arte". E da lì rispettò fino in fondo il suo credo

DUE "COSTOSI" RIFIUTI

Nel 1973 Agnelli gli offrì due miliardi per un concerto a Torino; negli Anni '80 B. arrivò a tre per il Festivalbar

spariva: lui e Grazia Letizia nel '76 se ne andarono da Milano dopo un misterioso episodio in cui al parco la baby sitter avrebbe sventato il rapimento del figlio Luca. Ipotizzarono ci fosse di mezzo l'Anonima Sequestri, ma la vedova Battisti bolla la storia come una frottola, sottolineando, ancora oggi, come certi giornali avessero messo su un falso scoop, e che il trasferimento a Londra fosse dovuto alla necessità di far studiare il bimbo in una scuola inglese, e naturalmente per affacciarsi sul mercato di-